

Quando l'architetto insegue il sacro
che è in noi

di Marco Dezzi Bardeschi

Come cambia la professione
dell'architetto

di Rino La Mendola

EYE: Filmmuseum ad Amsterdam

di Maria Elena Fauci

Restauro come progetto - la chiesa di
santa Maria del Gesù

di Michele Sbacchi

Dall'edilizia per il culto
all'architettura sacra

di Giuseppe Pontillo

Chiesa e sport

di Giuseppe Arcidiacono

L'influenza dei Basile sull'opera di
Dionisio Sciascia

di Giuseppa Catalano

Chiesa e terremoti

di Pietro Fiaccabrino

Progetti di architettura religiosa
nell'Agrigentino

- Chiesa della SS. Trinità a Porto Empedocle
- Chiesa della B.M.V del Rosario ad Aragona
- Nuova chiesa di san Gregorio vescovo ad Agrigento
- Nuova chiesa cimiteriale a Favara
- Chiesa di s. Maria del Soccorso a Menfi
- Grande Croce del Gesù Redentore a Canicattì

Quadrimestrale dell'Ordine degli Architetti Pianificatori,
Paesaggisti e Conservatori di Agrigento
Anno XV, numero 30, Dicembre 2012

Periodico censito nell'elenco delle riviste scientifiche
Area 8 dell'ANVUR

ISSN n.1827-854X

Editore
Fondazione Architetti nel Mediterraneo - Agrigento

Legale Rappresentante
Salvatore La Mendola - Presidente

Direttore Responsabile
Pietro Fiaccabrino

Editor
Maria Elena Fauci

Capo Redattore
Domenico Balletti

Redazione
Gaetano Alletto
Giuseppe Amico
Elvira Craparo
Teresa Cilona
Alfonso Di Vincenzo
Carmelina Drago
Michele Indelicato
Carmelo Sorce
Giovanni Francesco Tuzzolino
Antonio Venezia

Hanno partecipato in questo numero

Giuseppe Amico
Giuseppe Arcidiacono
Rosa maria Corbo
Flavia Belvedere
Marco Dezzi Bardeschi
Giuseppa Catalano
Giuseppe Cipolla
Tania Culotta
Edoardo Dotto
Calogero Fiorentino
Giuseppe Graceffa
Daniela Guarneri
Giovanna Licari
Sofia Montalbano
Antonino Palmeri
Giuseppe Pillitteri
Giuseppe Pontillo
Adriana Sarro
Michele Sbacchi
Federica Scibilia
Salvatore Scuto
Fabio Zarbo

Progetto grafico
Giuseppe Marciante

Consiglio dell'ordine della
provincia di Agrigento:
Emanuele Maratta (presidente)
Giuseppe Antona (vicepresidente)
Simona Sanzo (segretario)
Rosa Maria Corbo (tesoriere)
Alfonso Cimino (consigliere)
Pietro Fiaccabrino (consigliere)
Ignazio Gallo (consigliere)
Riccardo Lombardo (consigliere)
Giuseppe Mazzotta (consigliere)
Massimiliano Trapani (consigliere)
Giovanni Raineri (consigliere sezione B)

Ordine degli Architetti di Agrigento
Via Gaglio, 1 - 92100 Agrigento
Tel. 0922 29455 - 0922 22931
www.ag.archiworld.it

Fotocomposizione e stampa
Arti Grafiche Sarcuto s.r.l. - Zona Industriale A.S.I. 92100 Agrigento
Tel. 0922 441832 - Fax 0922 441266
Reg. Tribunale di Agrigento n. 222 del 04/02/1998

aa

Editoriale	
Quando l'architetto insegue il sacro di Marco Dezzi Bardeschi	2
Informazioni	
Come Cambia la professione dell'architetto di Rino la Mendola	6
La Mendola al Consiglio Nazionale... della redazione	8
Iniziativa dell'Ordine della redazione	10
Il Consiglio dell' U.I.A. della redazione	13
Architetti volontari della redazione	14
In ricordo di F.S. Brancato e di B. Leone della redazione	15
Trasfusione di architettura di Massimiliano Trapani	17
Eye: il nuovo museo cinematografico di Maria Elena Fauci	19
I beni culturali di Daniela Guarneri	22
Argomenti	
Architettura religiosa di Salvatore Scuto	27
Influenza del Basile nell'opera di Dionisio Sciascia di Giuseppa Catalano	28
Leonardo Sciascia di Giuseppe Cipolla	31
Chiese e terremoti di Pietro Fiaccabrino	38
Restauro come progetto di Michele Sbacchi	42
Memoria di un'architettura perduta di Federica Scibilia	45
Dall'edilizia per il culto all'architettura sacra di Giuseppe Pontillo	48
Riflessioni attorno al tema religioso di Adriana Sarro	52
Dai templi alle cattedrali di Fabio Zarbo	56
La didattica nella progettazione... di Tania Culotta	60
Luohi di formazione e di incontro di Giuseppe Mazzotta	62
Il sacro progettato a Castellammare di Giovanna Licari	64
Chiesa e sport di Giuseppe Arcidiacono	68
Il rapporto tra mistica ed estetica di Sofia Montalbano	72
Rigeneriamo e riutilizziamo di Alfonso Cimino	75
Progetti di architettura religiosa	
Chiesa SS. Trinità - Porto Empedocle Arch. Calogero Fiorentino	77
Chiesa B.M.V. del Rosario - Aragona Arch. Giuseppe Graceffa	83
Chiesa S. Gregorio - Agrigento Arch. Ing. Giuseppe Pillitteri	87
Nuova Chiesa Cimitero - Favara Arch. Giuseppe Amico	93
Chiesa S. Maria del Soccorso - Menfi Arch. Antonino Palmeri	96
Croce di Gesù Redentore - Canicatti Gruppo di progettazione	99
Libri	
La cattedrale di Agrigento di Edoardo Dotto	102
Architetture dell'abitare della redazione	103

La collaborazione è aperta a tutti gli iscritti all'Albo e agli operatori interessati alla professione di architetto. Gli articoli firmati esprimono solo le opinioni degli autori e non impegnano il Consiglio dell'Ordine degli Architetti di Agrigento. La Direzione inoltre declina ogni responsabilità per i materiali inviati non espressamente richiesti e che non vengono restituiti.

In copertina
Eye Filmmuseum in
Amsterdam
(Studio Delugan
Meissl Associated
Architects di Vienna)

Di sfondo dettaglio
terrazza dell'Eye
Filmmuseum in
Amsterdam
(Foto di Maria Elena
Fauci)



Riflessioni attorno al tema religioso nel Mediterraneo

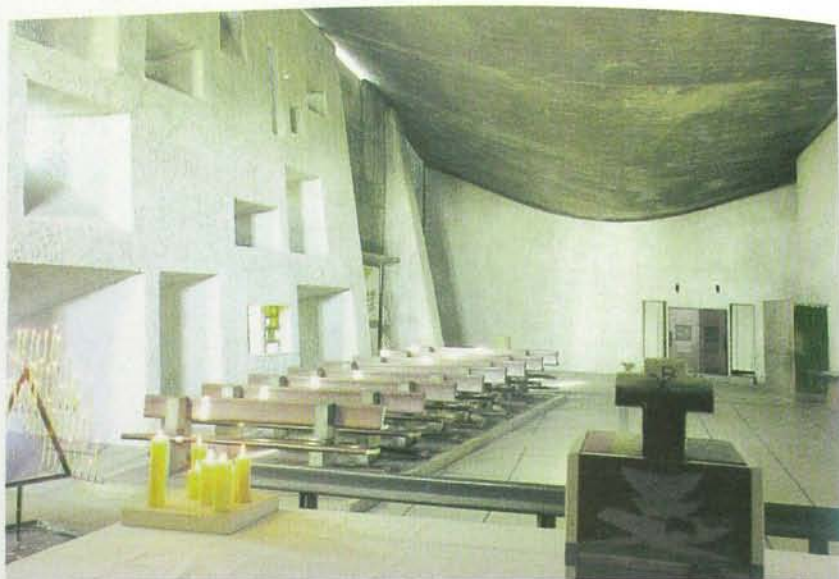
di Adriana Sarro

Il Mediterraneo, ritagliato come una fessura in mezzo alla terra, è stato da sempre sede di continui flussi migratori, causa di un grande impegno di energie umane, che hanno dato vita a nuove forme culturali, con l'edificazione di città come Tunisi, Kairouan, Algeri, Marsiglia, etc, dove l'architettura, influenzata dal coinvolgimento locale e dal rapporto con l'Occidente, ha avuto un ruolo dominante.

Da sempre l'architettura religiosa nel Mediterraneo è stata contrassegnata da una "multiculturalità", attraverso la presenza delle tre religioni cristiana, giudaica e musulmana alle quali si deve la realizzazione rispettivamente di chiese, sinagoghe e moschee di forme e spazialità diverse. Attorno a queste architetture, sono cresciuti interi quartieri strutturati per mezzo di tipologie abitative basate, come nel caso delle città arabe, medine, sul principio della casa a corte.

Nel corso della storia le architetture religiose (chiese, cattedrali, sinagoghe, moschee) hanno rappresentato un fatto straordinario, dominando le città con le loro moli e proporzioni, definendo le identità dei luoghi, attraverso nuovi modelli linguistici ed architettonici. L'architettura religiosa presente da sempre nella storia dell'architettura, sta vivendo oggi, una stagione di nuovo interesse, anche se non sembra presentare la stessa importanza che ha rivestito nel passato, quando essa era depositaria della memoria collettiva e svolgeva un ruolo educativo e teoretico, come è successo per le grandi moschee (Tunisi, Kairouan, Damasco, Aleppo, Cordoba, Gerusalemme, etc...) o per le stesse chiese cattedrali (Roma, Cefalù, Palermo, Monreale, Parigi, Santiago de Compostela, etc...).

Rispetto al tema della religiosità, il movimento moderno, nel passato, ha prodotto alcuni risultati (poiché impegnato sul tema della ricerca sulla casa) come nel caso di Le Corbusier per la Chiesa di Notre Dame du



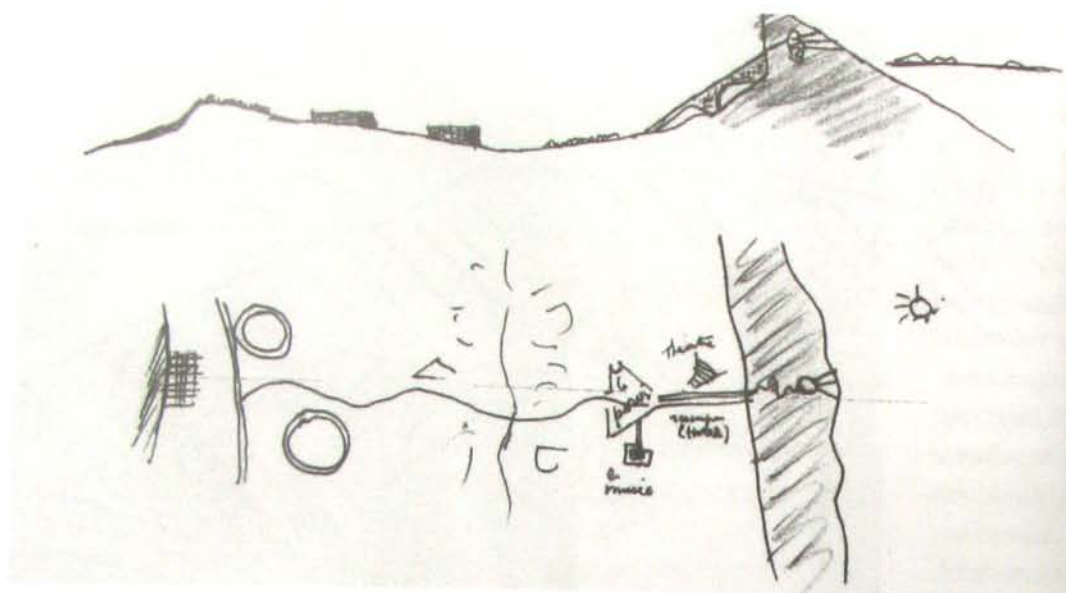
Haut de Ronchamp (1950-55) di Louis Kahn per la Chiesa Unitaria a Rochester a New York (1959), di Alvar Aalto, con la chiesa di Vouksenniska ad Imatra (1958), la Chiesa di Nostra Signora di Cadore (1956-1961) e ancora, di Carlo Scarpa e Edoardo Gellner, fino alle ultime di Michelucci, sull'autostrada del Sole o dell'Immacolata Concezione della Vergine a Longarone (1966-78), etc.

La Sinagoga risente fortemente delle vicende storiche e politiche succedute nel corso del tempo, ed è soltanto dopo la seconda guerra mondiale che si assiste ad un rinnovato interesse per questa tipologia di architettura religiosa. Si pensi alla rivisitazione, in chiave moderna, da parte di F.L. Wright della sinagoga Beth Shalom in

Chiesa di Notre Dame du Haut di Ronchamp, (1950-53) Le Corbusier

Chiesa di Santa Maria a Marco Canaveses, Porto, Alvaro Siza e Nuno Higinio





Idea per la Basilica sotterranea alla santa Bounce, città della contemplazione, 1945
Le Corbusier

Pennsylvania (1959), o di L. Kahn nella Sinagoga Urva a Gerusalemme (1967-74); altri esempi significativi sono costituiti dalla sinagoga Mikveh Israel a Philadelphia (1961), dalla sinagoga di Daniele Osiris e Victor Valensi, a Tunisi (1932-38), dalla Sinagoga detta Ghirba a Djerba fino al progetto contemporaneo della sinagoga a Tel Aviv, di Mario Botta.

Sarà soprattutto Le Corbusier, negli anni '50, con la chiesa di Ronchamp, a dare risposta al tema religioso ... "Ronchamp dimostrerà che l'architettura non è un problema di colonne ma di eventi plastici. Gli eventi plastici non si regalano con formule scolastiche e accademiche, ma sono libere e innumerevoli. La cappella-cappella dei pellegrini sull'ultimo contrafforti dei Vosgi, sarà un luogo di raccoglimento e preghiera."¹

Numerosi sono inoltre studi e progetti per chiese, ricordiamo infatti l'idea di Le Corbusier per la città de la contemplation, che doveva sorgere attorno a una basilica dedicata alla pace e al perdono, da inventarsi rispetto al paesaggio: "ogni cosa sarebbe sprofondata nella terra, diventa invisibile, introvertita e mimetizzata nel paesaggio. Una galleria di 300 metri avrebbe accolto al suo interno una immensa sala conica illuminata da condotti sfocianti all'esterno. Alla base c'è un'idea della cavità-grotta, la foresta vista come elementi sublimici."²

Lo stesso tema della moschea non ha avuto risultati contemporanei se non con la moschea di Gro-pius per l'Università di Bagdad (1967-71), isolata rispetto al conte-

sto, come diversamente avviene per le moschee storiche.

Mentre è l'architetto Hassan Fathy, che costruisce moschee in relazione al contesto come nei progetti di Nuova Gourna in Egitto (1948-53), Dar Al-Islam, Abiqua, nel New Mexico (1980), e New Barit, Oasi di Karga (1967), dove la moschea, come nei tessuti islamici, fa parte di un sistema costituito da case, mercati e hammam. Essa infatti punto di riferimento della comunità, ha un ruolo fondamentale nella

società islamica, è di primaria importanza sia in ambito religioso che sociale, infatti attorno ad essa si raccolgono importanti attività e molto spesso occupa una posizione centrale rispetto al tessuto.

Nel progetto del villaggio del New Gourna in Egitto, ideato su un'area rettangolare pianeggiante, H. Fathy progetta una piazza principale con la moschea con attorno un caravanserraglio, un mercato, una scuola artigianale ed alcune case.

Lo schema è chiaro, un sistema di servizi attraversato da una strada principale e un sistema capillare che percorre le case a corte. Il sistema è l'espressione di una idea raccontata in un famoso libro dal titolo Architecture for the poor, che diviene ben presto una sorta di manifesto dell'autocostruzione e di progetto urbano, che trasmette un insieme di regole di controllo urbano di grande attualità: "una città è un ambiente civilizzato realizzato dall'uomo per rappresentare la cultura di un popolo inteso come insieme unitario e rivelare la sua identità".³

Riferimento continuo della popolazione, le moschee vengono costruite nel tessuto urbano (Tunisi, Kaierouan, Aleppo, Damasco...) oppure nel paesaggio non lontano dai villaggi, come a Tozeur, Nefta, ed infine Djerba in perfetta simbiosi con la natura, architetture bianche nel sistema agricolo.

Lo schema delle moschee, era originariamente, molto semplice e consisteva in un ambiente rettangolare circondata da mura, che successivamente viene ampliato con l'aggiunta di portici, cupole e minareti. Significative le

moschee maghrebine che presentano una sala che ricorda la sala ipostila circondata da mura, una corte interna, il sahn, con la cisterna e la fontana per le abluzioni.

Queste conoscenze sono indispensabili per il progetto moderno, che deve stabilire una nuova relazione con la tradizione, attraverso un corretto inserimento nel contesto.

Particolare è l'esempio di Djerba, l'isola dei lotofagi a sud della Tunisia, di fronte Gabes, famosa non solo per le sue località turistiche e menzel distribuiti nel paesaggio di palme e ulivi che ne fanno un'isola giardino, ma anche per la sue 300 moschee.

Queste, si trovano nel capoluogo Houm Souk (definito dai suoi Souk e Fondouk e le moschee dei turchi e degli stranieri) e nei numerosi villaggi (midoun, mabbaubine, sedouikech, etc), parecchi di abitati da comunità ebraiche come Hara, Kèhira e Hara Sèghira; nei pressi di quest'ultimo esiste la sinagoga Ghriba.

L'architettura di Djerba sia di tipo religioso (mosche, marabut e Zaouia) che rurale (menzel) è basata sull'accostamento di volumi geometrici (cilindri prismi e sfere) che, insieme all'imbiancatura delle superficie, costituiscono una notevole forza figurativa, espressione di modernità; ricordiamo a tal proposito le numerose mosche di El may, Guellala, Adgim etc.

In Europa i progetti per le moschee esprimono la presenza musulmana in Paesi non musulmani e cominciano a prendere forma con la fine del colonialismo e l'emergere di stati Indipendenti; infatti, negli anni Sessanta, gruppi musulmani emigrano in Inghilterra, Francia, Germania, Olanda, etc.

A causa delle continue guerre l'esodo dai paesi del nord Africa continua fino ad oggi, attraversando la Sicilia verso il nord con numerosi problemi coesistenza.

La moschea nel contemporaneo, costituisce infatti tema elaborazione architettonica in alcuni casi specifici come a Londra, nel Centro Islamico, ad Amburgo (1970), Parigi e Roma, ma per buona parte i migranti pregano spesso in edifici riadattati o in ampi spazi pubblici come accade Palermo ogni anno in occasione del Ramadan.

Pertanto, oggi diventa fondamentale, ampliare il tema della progettazione di Moschee



Chiesa di Nostra Signora di Cadore, (1956-1961) di Carlo Scarpa e Edoardo Gellner

come risposta al luogo di preghiera per migranti.

Nel mondo moderno la moschea più di ogni altro edificio islamico rappresenta i valori della società musulmana, e la sua mutazione rispecchia il carattere dell'Islam al variare della sua società. La moschea nel contemporaneo trova, invece, molte risposte nelle città del Mediterraneo, ad opera di progettisti arabi, tra cui ricordiamo EL Waikil, Makie e Badram e il più famoso El Waikil che ha costruito numerose moschee fra le quali ricordiamo la più importante di Rihad in Arabia Saudita.

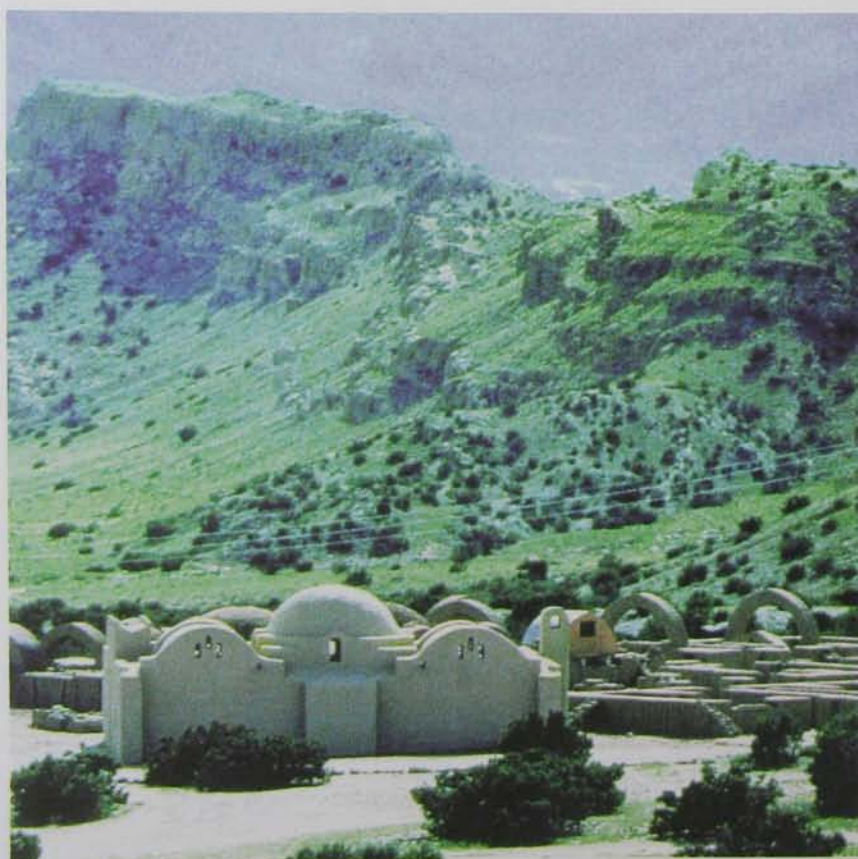
Diverso è il discorso per la chiesa, che in questi ultimi anni ha avuto particolare attenzione grazie ai numerosi concorsi, come il Concorso nazionale indetto dalla Conferenza Episcopale Italiana, relativo a tre complessi parrocchiali, al Nord, al centro e nel sud d'Italia pubblicati su Casabella ed ai quali hanno partecipato numerosi architetti di fama nazionale e internazionale.

Ricordiamo inoltre nel contemporaneo il progetto del gruppo Enia Architects e Mauro Galantino, per la chiesa della Nostra Signoria del Rosario a Lilas, di Alvaro Siza per la Chiesa di Santa Maria a Marco Canaveses, Porto (1996), di Rafal Moneo per la cattedrale di Los Angeles.

Notevole inoltre il lavoro didattico svolto dal Prof. Culotta nel laboratorio di laurea per i lavori di adeguamento complementari di nuove chiese in Sicilia; "le occasioni del progetto, sono state teo-rizzate come veicolo didattico di un unico fine da raggiungere: l'architettura dello spazio liturgico, indipendentemente dalle situazioni specifiche da affrontare e risolverne..."⁴

Le Corbusier, attraverso il Viaggio d'Oriente subito il fascino di città mediterranee come Atene, Roma, Pompei, Costantinopoli, opere come il Partenone, Villa Adriana, Casa del poeta tragico, Santa Sofia etc. "e ancora la teoria dei volumi sotto la luce: le moschee che sono dei cubi coperti da una semi sfera (anche se non appaiono mai tali)... "una geometria elementare regola le masse: il quadrato, il cubo, la sfera, in pianta un complesso rettangolare il cui asse è unico") e le chiese dell'Athos cilindriche, come un cannocchiale, coperto da un bulbo cavo. Il partenone che è un cu-bo..."⁵

*Dar Al-Islam, Abiquiu,
New Mexico 1980,
HassanFathy*



Il viaggio attraverso il mondo fa nascere in Le Corbusier un legame con il Mediterraneo. "Io mi sento mediterraneo, profondamente. Mediterraneo, regno di forme e di luce"⁶

La presenza multiculturale nel Mediterraneo ci deve consentire di fare una riflessione attorno al tema dell'architettura religiosa, nel cui ambito il progetto deve riuscire a dare soluzione ai fabbisogni della gente; per questo ci auguriamo che sia ancora possibile che l'architettura con il senso di sacralizzazione dello spazio, possa servire a creare un rapporto tra passato e presente, tra tradizione e modernità.

Attraverso lo spazio sacro, è possibile risignificare gli spazi collettivi della città, all'interno di una ricerca capace di accogliere i valori attualmente dispersi per radunarli in una nuova forma di riconoscibilità urbana.

Note

1 LE CORBUSIER, *Modulor 2*, (1955), Mazzotta Milano, 1974, p.252

2 G.GRESLERI, *La cattedrale inghiottita* in G.Gresleri, G.Gresleri, *Le Corbusier, il programma liturgico, ed compositori*, Bologna, 2001, p.62.

3 H. FAHTY, *Cos'è una città*, (da una conferenza all'università di Al-Azhar, Cairo 1967) in *casa-bella* n.635 febbraio 1998 pag 56

4 P. CULOTTA, *La didattica della Progettazione dell'Architettura liturgica*, in P. Culotta, E.Palazzotto, *Adeguamenti, Completamenti, nuove strutture di Chiese, Progetti del laboratorio di composizione culturale per la Diocesi di Piazza Armerina, Città aperta, Troina* 2005, p.13.

5 G.GRESLERI, J. UOBRETTIE (introduzione) *Le Corbusier, Il viaggio di oriente*, ed. Faenza, 1974 pag. xix

6 LE CORBUSIER, *Aria, suono luce* in B. Gravagnuolo, *Il mito mediterraneo nell'architettura con-temporanea*, electa 2004 pag 59

Adriana Sarro

è Professore di Progettazione Architettonica presso la Facoltà di Architettura di Palermo